



# Fusione IRIDE - ENIA

## Una scelta liberista del Comune per consegnare i nostri servizi pubblici agli speculatori?

Il mondo intero si sta interrogando su come porre rimedio alla crisi economica, finanziaria e ambientale nella quale stiamo precipitando, ma a Palazzo civico si continua a recitare inni alle virtù onnipotenti del dio mercato che ci hanno trascinato, per tanti aspetti, al disastro finanziario attuale.

E' in nome del mercato che la Giunta non esita a proporre al Consiglio Comunale una **frettolosa ratifica della fusione** di IRIDE (ex AEM Torino e AMGA di Genova) con ENIA (ex-municipalizzate di Reggio Emilia, Parma e Piacenza).

Nella stessa delibera afferma a chiare lettere che **la nuova azienda non ha alcuna motivazione né finalità sociale, non accenna nemmeno alle finalità del servizio pubblico**: equità, giustizia e coesione sociale. In sostanza **ci considera non come cittadini utenti ma come clienti da spremere**: unico metro dell'operazione è una **logica di profitto e di competizione sul mercato** nei confronti di altri colossi che ci porta dritto nelle fauci delle multinazionali, già presenti in molte città italiane. Le maggiori dimensioni della nuova "azienda" ben poco possono di fronte a Veolia, Suez o Bechtel...

Ha creato scompiglio, negli ultimi giorni, la decisione di buon senso del Sindaco di Genova – vissuta come un tradimento dal sindaco Chiamparino - di pretendere che almeno il 51% delle azioni rimanga di proprietà pubblica. **In realtà, solo un 40% delle azioni rimarrebbe di sicuro in mano pubblica**. Ma neanche un vero 51% consentirebbe il controllo delle assemblee elettive su un gruppo sempre più slegato dai territori di riferimento e nel quale – udite, udite – vi sono **quote azionarie di fondi con sede alle famigerate isole Cayman!** Quale peso, nelle scelte, può continuare ad avere il Comune di Torino in queste condizioni, mentre fin da subito le sue quote scenderebbero dal 36% al 18%?

**Nemmeno SMAT**, società a totale partecipazione pubblica che gestisce il ciclo idrico nella provincia di Torino, **può ritenersi al sicuro**: Iride ed Enia già operano sull'acqua, con logiche privatistiche, a Genova e in Emilia e tra gli obiettivi annoverano anche lo sviluppo del mercato nel settore idrico: questa fusione per SMAT significa "chiudersi in un fortino sotto assedio": prima o poi gli assediati (le multinazionali) prenderanno per fame (se non per sete, date le condizioni) il sovrano assediato ed i suoi sudditi...

Eppure le **alternative** ci sono: **trasformare le nostre ex-municipalizzate in Aziende di diritto pubblico**.

Un vasto movimento internazionale, a difesa dei beni comuni e dei servizi pubblici, a partire dall'acqua come diritto universale e inalienabile, ha elaborato in questi anni, da Porto Alegre a Istanbul, un pensiero alternativo al "pensiero unico" del mercato, che rimette al centro la persona e i suoi diritti e non la merce. Lo stesso Consiglio comunale di Torino, con due distinti Ordini del Giorno il 25 giugno 2003 e il 14 febbraio 2005, affermava che i servizi pubblici locali non sono una merce, respingeva l'ipotesi di metterli in concorrenza sul mercato, e si impegnava a difenderli ed estendere la partecipazione dei cittadini.

**Consiglieri comunali: alzate la testa!  
Siete ancora in tempo per salvare i nostri beni comuni.**

Mantenetevi coerenti con tali dichiarazioni e respingete la delibera di fusione Iride – Enia, dimostrando di avere a cuore il futuro della città. E se avete ancora dei dubbi, leggete il breve dossier sulla fusione elaborato dal nostro Comitato :

[www.acquapublicatorino.org](http://www.acquapublicatorino.org)

**Lunedì 27 aprile -14,30 presidio dei cittadini davanti al Municipio**

Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua  
Comitato Acqua Pubblica Torino  
Via Mantova 34 – 10153 Torino